

Venditti stona: «Perché Dio ha fatto la Calabria?»

Parole sprezzanti del cantautore romano durante un concerto in Sicilia. Su Youtube il video che lo «incastra»
I dj locali: «Non metteremo più i suoi dischi». Ma il musicista si difende: «Fraintese le mie parole, amo quella terra»

Nino Materi

La vera «colpa» di Antonello Venditti non è quella di aver sparato qualche battuta infelice contro la Calabria («perché Dio ha creato la Calabria?»; «in Calabria non c'è niente, proprio niente»; «speriamo che si faccia il ponte di Messina, così almeno in Calabria ci sarà qualcosa»), ma di essere vittima della Sindrome del Predicatore.

Venditti fa un bel mestiere: il musicista. Eppure ad Antonello le canzoni stanno strette. Lui si reputa molto più di un «semplice» cantautore e per questo - durante gli spettacoli live - si sente in diritto (anzi, in dovere) di trasmettere messaggi, lanciare proclami, denunciare i mali del mondo. Dimenticando che il pubblico ha comprato il biglietto per ascoltare *Grazie Roma* e non per sciopparsi pistolotti di geopolitica. Ma visto che Venditti si sente feratissimo pure su questa materia, eccolo esibirsi in un provocatorio appello «pro» Calabria. Peccato che ad ascoltarle - quelle frasi - i calabresi si siano incattiviti neri, evidentemente non cogliendo il «significato recondito» della filosofia vendittiana.

A far esplodere il «caso», è bastato che un buontemponone mettesse su YouTube il video del «comizio» di Antonello durante un concerto estivo a Marsala (preceduto forse da qualche bicchierino di troppo dell'ottimo liquore locale ndr).

Questa la scena. Prima di attaccare con la canzone in programma, il simbolo musicale del *core de Roma Capoccia* si lancia in un pippone sulla differenza tra la Sicilia ricca di cultura e la Calabria dove *nun c'è gniente*. «Denuncia» tutt'altro che coraggiosa, visto che Venditti ha pensato bene di avanzarla in terra siciliana e non durante un concerto calabrese. La platea rumoreggia perplessa, non partecipa neppure uno straccio di applauso e anzi fiocca pure qualche fischio.

Incidente chiuso? Diremmo mai aperto, visto che l'episodio risale all'anno scorso e che nessuno, fino a ieri, ne aveva parlato. Fino a ieri, appunto. Quando il «videochoc» spunta in Rete, la frittata è fatta. Amministratori e istituzioni *made in Calabria* si precipitano a replicano alle «gravi offese» il profeta *made in Roma*.

Il presidente del Consiglio

regionale, Giuseppe Bova, gliela canta che è un piacere: «A Venditti ormai capita spesso di sbagliare tono e note. Evitiamogli di peggiorare, lasciamolo a riposo. È già grave che un cantante stecchi una nota, diventa imperdonabile se stona tutta una canzone».

Il sindaco di Reggio Calabria, Giuseppe Scopelliti, ci manca poco che dichiari guerra alla capitale: «Come calabresi siamo indignati! Ritengo che, nel tentativo assai infelice di fare una battuta, questo signore non si è reso conto di aver detto un cumulo di sciocchezze. Attendiamo le sue scuse».

Antonello preferisce invece tirare il freno a mano, esibendosi in uno spericolato testacoda: «L'ascolto integrale delle mie dichiarazioni attraverso il filmato pubblicato su YouTube rende il significato esatto delle mie parole. In quel concerto ho dedicato *Stella*, una canzone-preghiera, alla Calabria, una terra che amo moltissimo ma che è, sotto molti profili, disagiata per noti problemi che ne pregiudicano il futuro sereno che invece meritano tutti i calabresi. In questo senso ho auspicato che "qualcuno deve fare qualcosa"».

Sarà, ma noi il video incriminato l'abbiamo visto e rivisto e questo risvolto filantropico non l'abbiamo proprio colto.

Ma Venditti insiste: «La mia denuncia nata - lo ripeto - dall'amore per la terra calabrese e per le persone oneste che la abitano, ha mutato il proprio significato attraverso il gioco di omissioni e tagli giornalistici alle dichiarazioni rese, nonché di commenti certamente non continenti che mi hanno descritto come un male al pari della 'ndrangheta».

Un linguaggio in stretto burocratese che stride non poco con l'animo poetico di Venditti contro il quale si schierano pure i dj calabresi: «Boicoteremo i suoi dischi levandoli dalla Calabria una voce univoca di protesta per le sue affermazioni contro la nostra regione».

Mai come oggi, per il povero Antonello, ci vorrebbe un amico. Calabrese, possibilmente. Non è il caso però di Giacomo Mancini del Pdl, che ha detto: «Ascoltando su internet le insolenze che Venditti ha pronunciato contro la Calabria, mi è venuto in mente il ritornello della canzone di Masini *Vaffanculo*, che dedico con il cuore al cantautore romano».

Sproloquio/1

Dopo Caronte
c'è la Calabria...
Ma perché Dio
ha creato la Calabria?
Spero si faccia il ponte,
almeno così
la Calabria esisterà

Sproloquio/2

Ho incontrato un ragazzo
calabrese che veniva
in Sicilia perché qui
trovava una ragione,
la cultura. In Calabria
non c'è niente, ma niente
che sia niente...

INDIGNATO Il sindaco di Reggio: «Ha detto un sacco di sciocchezze, attendiamo le scuse»

CHE STECCA!

Polemiche e reazioni indignate per le dichiarazioni fatte da Antonello Venditti sulla Calabria nel corso di un concerto tenuto nell'estate del 2008 in Sicilia



IL PRECEDENTE

**Quando a Potenza urlarono:
«Basta comizi, devi cantare»**

Non è la prima volta che Antonello Venditti, durante un concerto, si lascia andare a considerazioni - diciamo così - extramusicali. Una verve polemica che si scatena soprattutto quando il cantautore romano «scende» a cantare al Sud. Tempo fa, durante un concerto in provincia di Potenza, il musicista fu rumorosamente contestato da alcuni suoi fan desiderosi di ascoltare le sue canzoni ma che invece, prima di ogni brano, erano costretti a sorbirsi le sue divagazioni a sfondo sociopolitico. Stufi di questo vezzo «intellettuale», più di qualcuno, tra il pubblico, cominciò a urlare: «Basta chiacchiere, cantaaaa!». Ma Venditti, imperterrito, continuava a togliere spazio alle canzoni dedicandolo alle sue personalissime divagazioni. Così, la protesta dei dissidenti iniziò a crescere: «Cantaaa!». Una sollecitazione che mandò Venditti su tutte le furie: «Siete dei maleducati!», rispose a muso duro dal palco. Dopo il breve alterco, il cantautore proseguì nel suo spettacolo limitandosi a cantare. Fu un successone. Con tanto di applausi. Il pubblico chiese anche il bis. Ma Antonello, forse offeso, non lo concesse.